

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Controllori e... controlli

E' inutile sottolineare l'alta maturità democrazia con la quale S. E. Pandolfi, Ministro delle Finanze, ha accettato di partecipare alla trasmissione televisiva condotta da Enzo Biagi «Proibito» e quanta signorile compostezza abbia profuso nel suo magistrale intervento reso estremamente impegnativo dalle tante domande volentemente insidiose.

Enzo Biagi è un giornalista consumato. Al fianco del sig. Ministro erano in trasmissione uno dei più leali contribuenti italiani ed un altro contrariamente, meno solerte, finite in galera per la sua pigrizia condotta nei riguardi del fisico.

Il contrasto delle posizioni era evidente.

Di qui, dalle storie diverse dei due contendenti presenti, dalla concorde affermazione che quello tributario è uno dei doveri civici di vitale importanza per la sopravvivenza della Stato e costituisce la premessa per la soluzione di tutti gli altri doveri ai quali lo Stato medesimo deve far fronte, si è passati al problema delle evasioni fiscali ed alla unanime affermazione che ad una ponderata meditazione, piuttosto che alla cieca sorte, dovrebbero essere affidate le verifiche a scandaglio che le forze operanti della pubblica finanza stanno attuando.

Il ministro ha coraggiosamente affermato, senza esitazione e senza mezzi termini che il problema retributivo del personale dell'amministrazione finanziaria è fondamentale: bisognerebbe che finalmente l'opinione pubblica, unitamente a quella generale politica, si sensibilizzasse su questo difficile aspetto della realtà nazionale, e che entrambe le volontà, quella pubblica e quella politica, si determinassero con altrettanto responsabile e sensato coraggio a voler superare lo scoglio.

L'amministrazione finanziaria non ha mai vissuto giorni più difficili di quelli che ora sta vivendo, decimata nelle sue forze migliori proprio per la pochezza retributiva che consiglia e determina costanti emarginazioni verso atti meno ingrat, e meglio valutate.

Non si possono annullare le evasioni senza i mezzi necessari che vanno addirittura dagli stampati costantemente insufficienti fino all'inesperata insoddisfazione di chi, all'interno dell'amministrazione, è costretto ad un perenne superlavoro reso

vi più drammatico dalla costante spada di Damocle della perentorietà dei termini, senza che nemmeno la opinione pubblica gli sia solida.

La prova di questa totale incomprendenza è venuta chiara nella domanda che Enzo Biagi ha rivolto al sig. Ministro, fra le altre:

«Chi controlla i controllori?»

In altri termini chi è pronto a far pagare le tasse ai tassatori?

Che una domanda di questo genere possa far brecce (continua in 6 pag.)

Antonio Fiordelisi

Dopo l'autobus, Cava perderà anche il treno

Savolta non si tratta dello autobus che la nostra città si appresta a perdere, bensì del treno. E non è questo un semplice e comune modo di dire, ma è proprio il treno, con tutte le sue strutture ferroviarie, che abbandona Cava, optando per il nuovo e più veloce percorso, ricavato sventrando le viscere delle colline cavesi.

Da domenica, 25 settembre 1977, il nome della nostra città scomparirà dalla lunga dall'arreccio sollevo

geografia ferroviaria d'Italia per fare luogo ad un anonimo percorso in galleria di circa 16 chilometri, il quale dipartendosi da Novara Inferiore, giungerà a Salerno dopo aver toccato un semplice «posto di movimento» denominato «Bivio Grotti, Cervi Cava de' Tirreni».

Angri

Paganu

60 60 60

110 120 120

100 105 110

30 30 30

85 90 95

120 130 135

100 110 115

100 110 115

110 130

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

100 110 115

Lettera al Direttore

Caro direttore
ringrazio innanzitutto quei lettori e amici che mi hanno espresso in maniere diverse il loro compiacimento per la ultima lettera, nella quale ho fatto un... necrologio, alla buona, della lingua latina, cacciata dalle parrocchie e dalle scuole, quella lingua che è d'una delle più perfette della storia dell'umanità, l'illustre madre della nostra lingua, che è poi, in effetti, il latino stesso «parlato a distanza di millenni, con tutta quella evoluzione che il tempo ha portato con sé!»

— Grazie! Ed ora qualche considerazione, caro direttore, su qualche fatto che ci capita sotto mano, come i giornalisti aconvegni dei capipartito, o sotto capi, o di tecnici che da ben quattro mesi, si uniscono, si riuniscono al vertice o in basso, secondo i tempi o le circostanze, con dibattiti logorai, interminabili chiacchieire, fra riserve mentali o finesse politiche, o sottintesi equivoci ecc. ecc., e questo per formare un nuovo governo del quale facciamo parte, i... comunisti!

Uno spettacolo agli occhi degli alocchi italiani un fatto storico di rilevanza storica, qual è quello dell'ingresso del partito comunista nel governo della cosa pubblica. Noi, caro direttore, ci auguriamo sinceramente, che i fautori del fatto (o del fatta) non si pentiscano un domani, se il partito comunista, una volta preso il potere, getterà, come ha fatto in altri paesi, alle orliche gli altri partiti e realizzati, così dolcemente, senza rivoluzioni, cruenta, il sogno leninista del potere al proletariato!

Bè! Pazienza! Chi vivrà, vedrà! Frattanto, caro direttore, a Cava dei Tirreni il Ministro Antoniozzi, che è venuto da nostra città, per goderse la «Sagra di Monte Castello», ha portato scalogni ai malcapitati trombonieri, con una pioggia antipatica e sccocciante, che li ha bagnati dalla testa ai piedi... Ma essi (mi dicono) da bravi... soldati hanno resistito egregiamente ai capricci di gioppepluvio... In compenso la pioggia ha impedito (ed è stata una gran fortuna!) agli ospiti di Cava dei Tirreni di ammirare i nostri cari portici, che ci ricordano secoli di storia, e che dovrebbero costituire l'orgoglio e il vanto di qualsiasi città quei nostri cari portici, dicevo, oggi così malridotti, così sporchi più che mai, così trascurati dalle autorità, così bistrattati dall'afficio affisione, uno spettacolo di desolazione e di abbandono, indegno di una città come Cava dei Tirreni, cittadina tradizional-

mente pulita. Recentemente ho potuto osservare in una città del Nord lunghe e ariosi porticati, pulitissimi ad unghie, gelosamente curati!!! A Cava, invece, è uno schifo! Peccato! E purtroppo non solo il porticato è sporco, ma anche alcune strade centrali, direi di rappresentanza, come via Sorrentino, che ci ricorda il «vecchio» ottimo collega prof. Andrea Sorrentino, che era di un ordine assolutamente superiore, non così la strada che porta il suo nome... e via Atenofilo (vedi Palazzo Casillo) il cui porticato porta l'impronta visibile del passaggio dei cani mattinieri ecc. ecc.)

Chiudo, caro Direttore (sta-

mentre ho l'animo sconvolto), con una brutta notizia, purtroppo attesa da tempo. Cava dei Tirreni è stata cancellata, depennata dall'orario ferroviario, dal prossimo settembre e con l'entrata in funzione della galleria Salerno-Nocera. E se non si riesce a creare dei treni-navetta Salerno-Cava-Napoli ecc. ecc. allora di Tirreni resterà, purtroppo, e per sempre, esclusa da qualunque servizio ferroviario. Un brutto colpo al cosiddetto «turismo» che, dentro un orecchio, non è stato mai una gran cosa!

E con questo pensierino

alquanto amaro ti saluto sono tuo Giorgio Lisi

Giorgio Lisi

Dunque, Marcel Lefebvre ha colpito ancora. Nel chiuso della sala cosiddetta «del trono» di palazzo Rospigliosi, sul colle del Quirinale, invitato dalla inferma principessa Elvina Pallavicini, Lefebvre ha consumato quello, che, molto probabilmente, costituirà il penultimo atto prima della scomunica ufficiale, quella, cioè, con tutti i crismi del diritto canonico. Ma, come al solito, operiamo un flash-back, ritornando indietro nel tempo con le maniola di una cineprese che sa di tradizione, anche alquanto decretata: che piazza di mafia, insomma.

Chi è Marcel Lefebvre e

perché è arrivato alla sua scomunica sa divinis, all'impossibilità (teorica, peraltro), sempre a norma del Codex Iuris Canonici di celebrare i sacramenti, e consimili, ne ho già parlato parecchio tempo fa, sempre sulla colonna del «Pungolo». Ma da quel momento la posizione di Lefebvre si è ulteriormente aggravata, e, se allora c'era un, seppar minimo, spiraglio di riconciliazione, oggi esso è stato del tutto stappato ed è ormai guerra tra Econe e S. Pietro, o, per meglio dire, tra

Lefebvre e la Segreteria di Stato Vaticana. E ciò è stato provocato proprio da quello che ho indicato iniziando il mio pezzo: la conferenza, tenuta, lunedì 6 giugno, da Lefebvre, a palazzo Pallavicini-Rospigliosi. Presenti erano più di mille invitati, la cosiddetta «nobilità neraz», non solo di Roma (e a questo proposito l'invito fatto a Lefebvre dalla principessa Pallavicini ha determinato una frattura, nell'ambito di un silenzio pluridecennale, alla nobiltà capitolina: o pro o contro il Papa), ma anche di tutta Europa; ed in più vi erano anche gruppetti di nobili (scusate la ripetizione, ma non riesco a trovare un sinonimo adatto per questo discorso) provenienti dall'Oceano (Atlantico). La reggitoria tenuta da Lefebvre è stata durissima: e contro Papa Giovanni XXIII reo di aver introdotto il comunismo nella Chiesa (ricevendo Agiubei) e contro Paolo VI, e la sua «Ostpolit» (la distensione nei rapporti con l'Est europeo); e leggi sperimentali che aveva rivotato nei confronti dei cardinali Mindszenty e Wyszyński, che sono sue testuali parole «si opponevano e si opponevano in modo irriducibile al comunismo».

Lefebvre era stato ammonito, fino alla domenica precedente la conferenza, a recedere da essa: portavoce di questo avvertimento era stato il cardinale vicario di Roma, Poletti (il, *sede facta*, vescovo di Roma) con un articolo, dai toni molto aspri, riportato sull'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*. Ora, Lefebvre rischia la vera e propria scomunica.

Ho detto, all'inizio, che probabilmente la conferenza tenuta a palazzo Pallavicini costituisce il suo penultimo atto prima della scomunica (o, per vederla dal punto di vista di Lefebvre, dello sciisma); infatti egli, alla fine di giugno, mi pare il 26, ha intenzione di ordinare parecchi altri «suoi» sacerdoti (anche sul termine «suoi» ne ho ampiamente parlato nell'articolo precedente) nel seminario-jeudo di Econe, in Svizzera; cosa inconfondibile, canonicamente, con la sua sospensione «a divinis».

Che cosa succederà ora? Villot, Wright e Garonne, PROF. ALBINO GASPARRI

per testimoniari, anche a nome dell'intera D.C., il riconoscimento più ampio per le concrete realizzazioni attuate.

In questi due giorni il nostro animo è stato colpito per ben due volte, dalla perdita di Gerardo Benincasa e dell'amico Gerardo Benincasa. Ho avvertito nella popolazione lo stupore e il rammarico, che due cittadini e gentiluomini venivano sottratti, anche se in diversi campi, alla vita sociale della sua tanto giovane ed esuberante esistenza.

Che dire di fronte a tanta tragedia alla giovane vedova, ai giovanissimi figliuoli, alla veneranda mamma, alle sorelle al carissimo suo fratello Avv. Domenico cui ci legano vincoli affettuosi di un antica e sempre sincera e rena amicizia; per certe tragedie non vi sono parole se non quelle che rivolgersi al Sommo Dio perché con la sua potenza lenisca un dolore tanto lancinante.

Soltani son riusciti i funerali svoltisi nella Cattedrale di Cava dove la Salma giunta da Salerno è stata benedetta per essere poi trasportata al suo paese di origine e ove era Sindaco.

Sulla scala del Duomo il Prof. Eugenio Abbro Segretario Provinciale della D.C. ha pronunciato le seguenti parole che pubblichiamo per rendere doveroso omaggio a Albino Gasparri, amico carissimo, tanto prematuramente scomparso.

Caro Albino,
tacea a me l'ingratto compito di porgerti l'estremo saluto, quale Segretario Provinciale della D.C. e come carissimo amico.
Ho avuto modo di apprezzare le tue doti di docente, il tuo spiccatissimo senso di organizzatore, il responsabile atteggiamento da te assunto per il nuovo corso che si affermava nella scuola italiana, quando iniziate la carriera di professore.

Assumendo la carica di Sindaco nel tuo comune di nascita, ti adoperasti immediatamente e con solerzia, per affrontare e risolvere i gravi problemi che affliggevano la tua Rosignano.

Hai dato prova di capacità con senso assoluto di dedizione alla causa che abbracciavi, dedicando ad essa un entusiasmo le tue migliori energie di cure e di mente. Oggi noi siamo qui riuniti

per il tormento che gli dava

per il tormento che gli dava

LE INIZIATIVE DI MONS. LEFEBVRE viste da un giovane

L'improvvisa scomparsa di due giovani amici
il Dott. Gerardo Benincasa - il Prof. Albino Gasparri



DOTT. GERARDO BENINCASA



PROF. ALBINO GASPARRI

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Alla moglie sig.ra Elena Biagi, ai figliuoli Michele, Susanna, Stefano e Maria, alla veneranda mamma, al germano Dott. Franco ed ai parenti tutti rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

Con gli amici era un caro amico ed ispirava simpatia ed ammirazione che si concretizzarono poi queste alor quando che lo legava alla sua terra d'origine - Rosignano - affrontò la pubblica opinione e nella lista D.C. fu eletto consigliere di quel Comune e dal Consiglio fu eletto Sindaco, carica che ricopriva tutt'ora e nella quale spiegò sempre il meglio delle sue energie perché la sua città natale progredisse. E' di qualche giorno prima della morte un suo sfogo con noi per il tormento che gli dava

Oggi noi siamo qui riuniti

UNA ROTTA
SICURA....

SALONI
PER
SPONSALI



Piazza Concordia 226856

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramiche Artistiche "GIOIA", di Salerno Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A.

A TUTTI COLORO

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzia C. RICCIARDI da Salerno Lungomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A.

tre influentissimi cardinali della curia romana (e soprattutto il primo, l'Andreotti dell'altra sponda del Tevere) hanno già esplicitamente affermato di volere la scomunica di Lefebvre, ne hanno, per così dire, le tasche piene. — Non resta ora nient'altro che aspettare: la grande corsa (a cronometro?) verso il soglio pontificio, per la successione a Paolo VI è iniziata. E Lefebvre è stato il primo a prendere il via.

Luciano D'Amato

Fedeli al principio di dare ospitalità a chiunque chiede di esprimere le proprie idee sui fatti che avvengono nella vita quotidiana abbiano pubblicato lo scritto dell'amico D'Amato. Tale scritto non impone comunque il giornale che vuole rimanere estraneo alla vicenda, tanto più che almeno alcuni dei principi di Mons. Lefebvre possono anche essere convenevoli: la Chiesa di Roma ha voluto appartenere troppe innovazioni, ha voluto distruggere troppe nobilissime tradizioni, ha voluto dare troppo spazio ai comunisti che ne stanno facendo tesoro.

Siamo, comunque, lieti se qualcuno volesse interferire in questa interessante vicenda che a volte assume un tono quanto mai doloroso, tanto più che l'articolo di D'Amato vede la luce, per motivi redazionali, quando già l'annunziata ordinazione dei 20 sacerdoti e dei 20 diaconi è avvenuta proprio il 26/6. E' un fatto doloroso che dovrebbe far pensare molti: Lefebvre in contrasto col Vaticano ordina decine di sacerdoti mentre, in tutte le diocesi italiane di ordinazioni non se ne fanno da un pezzo e i seminari chiudono e in prosieguo di tempo anche le Chiese dovranno chiudere.

— Alla vedova signora Carmelina Desolata, ai figliuoli Ieo e Nicoletta, alla madre sign.ra Nicoletta, alle sorelle Margherita e Costanza e al carissimo Mimi rinnoviamo i sentimenti del nostro vivo, profondo ed affettuoso cordoglio.

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

tue sorelle e parenti tutti, che erano giustamente orgogliosi delle tue molteplici attività per assicurare innanzitutto alla tua giovane famiglia certezza di vita e benessere sociale. Sono certe, tuttavia, che guiderai i passi dei tuoi cari nelle sopraggiunte difficoltà della vita, difficoltà che dovranno affrontare per attuare le mete da te ipotizzate.

Ed è con questa certezza che ti porgo, affranto, l'estremo saluto a nome dei presenti e mio personale,

Caro Albino, sono certo che dall'alto tu ci guardi e comprendi che la nostra presenza vuole essere l'attestazione di affetto e di stima che inspiravano in noi tutti. Non vi sono parole di conforto per il dolore indicibile e infinito che ha colpito tua moglie, i tuoi diletti figlioli, tua madre, tuo fratello, le

Adelina

Racconto di GIUSEPPE ALBANESE

Passeggiavamo sul lungomare, in uno di quei giorni tristi ed anche di crisi, durante i quali si cerca inconsciamente la solitudine, rifiuggendo eventuali incontri, che pur solleciti mancherrebbero. E fu in uno di quei giorni che ci sentimmo chiamare: «Signore, Signore e non essendoci fermati ci sentiamo toccare dalle spalle. Ci voltammo, era Adelina, un'immagine etera, apparsa come in un sogno al passeggiatore solitario. Adelina aveva bisogno di chi le mostrasse la città, era una giornalista che doveva condurre una inchiesta sulla città, ma non sapeva da dove cominciare, era rimasta incantata dalla nostra città, tanto mediterranea e tanto radiosa. Ella che veniva dal Nord, dalle brume invernali di un paese che solo in rare occasioni mostrava un volto diverso e più sorridente ai suoi abitanti. Ci disse che ci aveva osservato per un po' di tempo, nel nostro lento passeggiare e volutamente aveva scelto noi come accompagnatori, ci aveva di proposito avvicinati quando per nulla ci eravamo accorti di quella seducente figura di donna. Eravamo troppo assorti in tanti pensieri che si accavallavano e che si occupavano la mente, tanto da non accorgerci di chi ci passasse accanto.

Intendeva farsi accompagnare attraverso la città, costonnerne il centro storico ascoltare le lamente ed i desideri di taluni gruppi di cittadini, insomma concludere in qualche giorno una vera inchiesta, dal vero, soprattutto reale e che di conoscenza le fosse per fare bella figura con il direttore del giornale.

Nonostante l'età non verde, poco ad di sopra dei 30, era studentessa in Sociologia e l'inchiesta le doveva tornare utile, pure ai fini della sua imminente dissertazione della tesi di Laurea. Da dove cominciare? Superato il primo attimo di sorpresa, quasi smarrimento, passeggiavamo a lungo per il lungomare, cominciammo a parlare delle cose da dire, delle cose da fare, tornare utile anche ai cittadini, come di un centro urbano che aveva la sua origine nel basso Medioevo: ma Ella non intendeva conoscere le origini della città, facilmente rilevabili attraverso pubblicazioni, intendeva solamente conoscerla attraverso gli attuali misteri, le sue ombre contraddizioni; ed il compito per la verità cominciò ad apparirle difficile. Avevamo tutta l'intenzione di farle fare un'antica figura. Ma come regolarci? E poi in quella circostanza? Le consigliammo di fare una veloce panoramica descrittiva della città, attraverso il suo sublime paesaggio, ma anche così le cose cominciarono ad andare piuttosto male. Adelina sapeva esattamente cosa voleva, anche se desiderava, attraverso di noi, servirsi di un aggancio con la terra di cui, a noi sembrò, volesse fare una radiografia più che un'inchiesta. E così che cominciammo a parlare della città come di una città aperta, una città che se avesse

se dovuta mantenere la sua storica evoluzione nei suoi originari abitanti e nelle rispettive generazioni, oggi avrebbe contato non più di poche migliaia di cittadini, spiriti eletti, ma quasi irrenibili, e per questo che aveva trovato modo, per la sopravvivenza della specie e dell'antico centro urbano di attrarre ed ingrossare la fila dei suoi abitanti attraverso lo impetuoso accorrere di numerosi immigrati, un po' da tutte le località del vicinato e dai centri della provincia, se non proprio dalle province limitrofe. Ed ecco che arrivava alle sue attuali dimensioni sociali ed umane ma soprattutto topografiche tanto da competere con le più popolose città del Nord.

Velle sapere cosa avesse spinto tante migliaia di persone ad inurbarsi ed a lasciare le loro terre, le loro case, le loro secolari abitudini; non rispondemmo a tutte le domande, forse i promessi erano da ricercarsi nella stessa storia Romana antica, allorché confluiscono nella città eterna, tutte quelle stirpi erogene ed acquisite col tempo diritti civili che altrimenti non gli erano giunni riconosciuti, vivendo diseredati nelle Colonie, nel loro stato di esseri subumani, ignoranti delle leggi. Era la storia eterna delle razzze subumane che premevano per entrare nella Storia. In che modo i nuovi arrivati avessero contribuito a migliorare la città, in che modo avessero partecipato alla gestione pubblica di essa, in che modo si fossero mimetizzati con gli antichi cittadini, in che modo avessero per sempre abbandonato le loro usanze piane. Tante insidiose domande. Noi pensammo allora che Adelina non fosse venuta per

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

un sorriso da fanciulla impetuosa protesa alla vita intelligente, soddisfatto, scattante, a volte interrogativo.

Si poteva non adorarla? O forse bisognava smetterla di guardarla, per non scipparla? Ci invitò nella redazione del suo giornale per ricambiare la visita, ma noi pensammo che quell'invito era e doveva rimanere un semplice atto di cortesia e nulla più, escludendo quel classico fuoco che eventualmente covasse sotto la cenere. Rimase in città alcuni giorni, durante i quali, entusiasticamente assumemmo il ruolo di accompagnatori. Non un atto che ci facesse sottintendere qualche sorriso non so che non fosse sincero, tutto alla luce del sole, senza bisogno di sceracarci a vicenda, come se ci fossimo conosciuti da sempre. Quale compostezza, quale proprietà di linguaggio nel suo dire ed agire, furono dei giorni di licenza premio semipicnicamente meravigliosi.

Si parlò a lungo attraverso una reciproca confessione, non sollecitata, ma soprattutto sgorgante come acqua cristallina alla fonte, eppure quale desolata realtà ci condava. Ma esa fare? Adelina sempre composta attendeva ad annottare e noi ci prestavamo come un ragazzo diligente e timoroso dei rimproveri della signora maestra.

Oltre alla raccolta coordinata delle disposizioni legislative in materia è un'appena dice, vi è un interessante commento della relativa disciplina, frutto dell'esperienza del dott. Vincenzo Morlicchio, che tra molteplici difficoltà, assicura il funzionamento della giovane biblioteca della nostra Università.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

Ma i giorni, pochi per la verità trascorsi come una folata di vento, rimanemmo davvero soli quella mattina sulla stazione ferroviaria. Non c'era nessuna Adelina a spacci, per farsi accompagnare, stavamo piombati nella solitudine più completa e quando dal treno ormai in corsa, Ella ci mostrò il volto sorridente, agitando la mano, proponniamo un senso di intimità rivolti. Perché essere violati così atrocemente nel proprio intimità? Perché ora tanto rimpianto? A cosa era dovuto? Non ce lo siamo mai saputo spiegare. Né ci siamo nemmeno sfornati di scoprirlo, avvertimmo di star bene solo standoLe accanto. Quella città raffigurava attraverso un'inchiesta, quella città aperta quella città minoritaria ed esultante insieme da tanto incomposto urbanesimo, quel centro storico deturato e manomesso, eppure irrazionalmente abbandonato a sé stesso, ci teneva follemente adesso legato. Perché? I nostri interessi di vita futura e forse sentimenti, potevano, ormai, dichiararsi lontani, forse in quella redazione di giornale a lavoro recente ad Adelina. E pure qualcosa di inscrutabile ed impercettibile, tutto un passato, forse a dir poco, opacità, ci teneva legati alla nostra terra avra che nulla ci aveva dato e da cui ormai per veder seli soffrire avevano, una terra perciò stessa possedeva ed egoista non disponeva a concedere soddisfazioni; eppure avvertiamo di doverle essere grati, per che cosa? Nella incessante corsa della vita, ci si sente essere grati a qualcuno o qualcosa. Perché? Non siamo forse noi gli artefici, a volte inconsapevoli del nostro divenire sociale. E così vedevamo lontano come posato e stampato, in bella veste sulle nuvole, un giorno ed una donna meravigliosa: Adelina, lontani quasi al limite della nostra Patria, tanto lontani che la nostra città ci sembrava ora vivesse uno dei suoi corsi storici di molti secoli scorsi. Adelina ci inviò l'inchiesta pubblicata sul giornale dove riferì di essere stata aiutata nel suo lavoro da uno del posto e che lo ringraziava per questo attraverso le colonne del giornale e nulla più. Sarebbe tornata in quel centro del Medioevo, appena possibile e comunque prima dell'autunno per condurre una inchiesta sulla edilizia locale e sulle Scuole e quel giorno, puntualmente le venne e ci condusse Adelina, che a sua volta, questa volta, per sempre, volteggiava nella galleria del Nord, che nelle immensi disgrazie, ritrovò il senso e la forza di reagire, di lottare, per vincere onorevolmente, tra le supere di chi, si rassegnò all'ineluttabile destino una, no, accolto con troppa filosofica inerzia, quasi acquisita.

VECCHIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cueina all'antica
Pizzeria - Brace
Telefonino 461217

IL "BEL CANTO", AL CASINO SOCIALE DI SALERNO

Sabato scorso alle ore 21, nella «Sala Rossa» del Casinò Sociale della nostra città, Telesalerno 1 ha presentato una selezione di voci liriche e di buona musica.

La manifestazione artistica, condotta con eleganza e bravura dalla giovane e graziosa Renata Tajuri (figlia d'arte, giacché il padre, un Renato è stato a tuttora un Renato e preparato attore teatrale), ha riscosso un grande successo, con una voce morbida e carezzevole, ha canotto, da «Griselda» di Bonocini - autore italiano del '700, composta di romanze e delicate melodie - l'aria «Per-

schera». In questo pezzo Vittorio Governi ha fatto sfoggio di grande temperamento, di padronanza del repertorio lirico verdiano, «Il lacraro spirto», dal «Simone Boccanegra» e, successivamente, dall'opera «Don Carlos», la celebre romanza: «Ella giammai m'ami».

Il basso Pani ha riscosso applausi calorosi ed un personale, lusinghiero successo. Certamente farà parlare sempre più di sé. Viene è il caso di dirlo - dall'ottima scuola del baritono Mino Cavalli, neto cantante lirico ed apprezzato insegnante di canto ed impostazione

Per finire, dal baritono Pasquale De Dicitis, abilmente asciutto la celebre romanza «O Carlo ascolta» dal «Don Carlos», pure del grande Verdi, che ha fatto, con la sua bella musica immortalare, la parte del leone in questa classica manifestazione.

«O Carlo ascolta» è stata presentata, con grazia e sicurezza, dal baritono Mino Cavalli, che ha fatto, con la sua innata passione per il bel canto, per la sua bella voce e perche conosciuto ed apprezzato in Salerno e nell'ambiente artistico-culturale salernitano, ha riportato una personala affermazione.

Alla fine della serata, tutti contenti, tutti commossi, tutti entusiasti, per la riuscita dell'ottima manifestazione.

Dopo poche ma sentite parole, pronunciate dall'avvocato Quagliariello - Presidente del Casinò Sociale - parole di plauso e di incitamento a fare sempre di più e di meglio per amore dell'Arte e dopo la consegna di targhe, di premi e diplomi a tutti gli artisti, si è chiusa la selezione, interamente ripresa dall'equipaggio di Telesalerno 1!

Articolo di MARIO MONTANO

la gloria d'adorarvisi, ed, unanimamente al baritono Pasquale De Dicitis, un noto duetto da «La forza del destino» di Verdi, «Solenne in quest'ora». È piaciuta tanto l'interpretazione del tenore Cianciaruso, sia singolarmente che accoppiata alla voce calda del baritono Mino Cavalli.

E' sceso poi nell'agone artistico un giovanissimo basso napoletano, di soli 24 anni, vocale, anche al baritono Vittorio Governi.

Si è quindi esibito un altro tenore, il lirico Mario Ricciardelli, già noto e stimato nell'ambiente, nella famosa aria «Non pangerò, Lilli, della Turandot» di Giacomo Puccini. Molto applaudita pure la sua esibizione, per la padronanza musicale, per la sua decennale esperienza e il suo innato temperamento.

Dopo poche ma sentite parole, pronunciate dall'avvocato Quagliariello - Presidente del Casinò Sociale - parole di plauso e di incitamento a fare sempre di più e di meglio per amore dell'Arte e dopo la consegna di targhe, di premi e diplomi a tutti gli artisti, si è chiusa la selezione, interamente ripresa dall'equipaggio di Telesalerno 1!

ELETTI I NUOVI ORGANI STATUTARI nel Movimento Federalista Europeo

Si sono svolti, con successo, nella sede di Via Galloppo, i profici lavori dell'assemblea generale degli iscritti alla Sezione «Vincenzo Sicca» di Salerno del Movimento Federalista Europeo, appositamente convocata, con un nutrito ordine del giorno, per il rinnovo degli organi statutari. L'avv. Rosario D'Alessandro, dirigente della Sezione di Napoli e membro della Commissione Italiana del Movimento Federalista Europeo, ha appositamente convocata, con un nutrito ordine del giorno, per il rinnovo degli organi statutari. L'avv. Rosario D'Alessandro, dirigente della Sezione di Napoli e membro della Commissione Italiana del Movimento Federalista Europeo, ha appositamente convocata, con un nutrito ordine del giorno, per il rinnovo degli organi statutari.

Giovanni Ligurni ha deliziato l'attento auditorio, con le sue mani virtuose e con il suo tocco personale, nel presentare «Meditazioni» dalla «Thais», di Massenet, un pezzo, questo, di vera bravura, di grande e squisita sensibilità; un brano spagnolo «Andalucia» di Leclercq; una rarissima trascrizione di pezzi dalla «Foscà» di Puccini ed il tema dominante del «Concerto di Varsavia», di Addinsell.

Dalla «Madama Butterfly» del grande Puccini, il soprano Ida Pellecchia - molto applaudita - ha cantato «Un bel di vedremo», con una voce bella, limpida e con accenti drammatici, entrando abbastanza bene nel personaggio. La Pellecchia, nella seconda parte, ha presentato, con grazia e molto sentimento, «Ebbenandrò lontana», dalla «Wally» di Catalani.

E' stata, poi, la volta del baritono Vittorio Governi - che abbiamo avuto già modo di applaudire ed apprezzare per la sua voce potente, calda e bene impostata, in molti concerti e spettacoli a Napoli ed in varie città del Meridione - il quale ha esordito con un brano del «Cigno di Bassotto», «Di Provence il mare e il suol», dalla «Traviata».

La seconda romanza cantata dal Governi, pure del repertorio lirico del «grande Eussetano», è stata «Eri tu», dall'opera «Un ballo in maschera».

Si muoverà un dibattito a livello sovranazionale in seno ad un grande Congresso dell'Europa da tenersi prima delle elezioni europee dell'anno venturo. Lo stesso Segr. della Sezione del M.F.E. ha letto e commentato i punti salienti del medesimo documento, con un nutrito ordine del giorno, per il rinnovo degli organi statutari. L'avv. Rosario D'Alessandro, dirigente della Sezione di Napoli e membro della Commissione Italiana del Movimento Federalista Europeo, ha appositamente convocata, con un nutrito ordine del giorno, per il rinnovo degli organi statutari.

Alle relazioni ed alle comunicazioni anzidette è seguito un vivace ed interessante dibattito, nel quale sono intervenuti, con argomentazioni politico-organizzative, soprattutto, il prof. Vincenzo Petrone, la dott.ssa Laura Quaranta, l'avv. prof. Giuseppe Lezzi, il prof. Antonino Rossini e Baldi Perelli.

Una volta esaurita la discussione, si è passati alla votazione per l'elezione dei nuovi organi statutari. Sono risultati eletti, rispettivamente, per il Comitato Direttivo: il prof. Massimo Perelli, il dott. Gino Domenico Stromillo, l'ing. Raffaele Perelli, l'avv. prof. Antonio Gennaro Cascio, il prof. Bruno Baldi, il prof. Bruno Eraldo, il prof. Gino Ottavio Pavone; per il Consiglio dei Sindaci: il signor Ugo Maiorino, l'avv. prof. Giuseppe Lezzi e il prof. Vincenzo Petrone; per la Sezione, la dott.ssa Laura Quaranta, la dott.ssa Silvia Avigliano e il prof. Mario De Chiara.

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

